Panorama
Settimanale
Data 04-06-2009
Pagina 167/68
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Nelle mie nuvole c'è il Novecento

Incontri Stéphane Audeguy è autore del romanzo rivelazione che ha come protagonista la meteorologia. Fra storia, avventura e memoria, da Napoleone al fungo di Hiroshima.

JEFF SPIELMAN/CORBIS

di MANUELA GRASSI

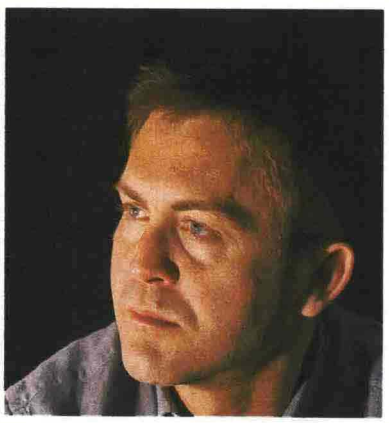
Akira Kumo, un sarto giapponese dall'età indefinibile e dalle origini misteriose, riceve la sua nuova bibliotecaria, Virginie Latour, al terzo piano di una residenza in rue Lamarck a Parigi. Davanti a un'immensa vetrata affacciata sul cielo, lo stilista le parla di Londra all'inizio dell'Ottocento, dell'epoca in cui alcuni uomini disseminati in tutta Europa hanno alzato gli occhi verso l'alto e hanno guardato le nuvole, con amore.

La teoria delle nuvole, sorprendente opera prima di Stéphane Audeguy (pubblicata in questi giorni dalla Fazi), fu un caso internazionale quando uscì in Francia nel 2005: per la sua originalità (lo studio dell'atmosfera è al centro del romanzo), per la scrittura leggera e trasparente (subito evocato Italo Calvino), per l'inclinazione affettuosa e ironica verso le figure illustri e misconosciute, i «fantasmi della storia» (quanti hanno sentito parlare del mite meteorologo Luke Howard, che ha descritto e classificato le impalpabili forme celesti, suscitando l'ammirazione di Johann W. Goethe?).

Quarantacinque anni, insegnante di storia del cinema, appassionato d'arte, Audeguy è interessato al mondo in cui vive: «Il rapporto fra uomo e modernità, tra scienza e società sono al centro delle mie riflessioni» racconta davanti a un succo di frutta in un albergo parigino. «Non ho una formazione scientifica, ma mi piace capire come certi strumenti tecnologici che 50 anni fa non esistevano hanno influenzato le nostre vite».

Per questo sostiene di essere arrivato a scrivere un romanzo sulla meteorologia in maniera del tutto naturale. «La mescolanza di tecnica, vita civile e vita militare che troviamo nella meteorologia è importantissima nella nostra avventura umana» continua, anche se ammette che la sua prima percezione delle nuvole è poetica. «Non vedo conflitto tra ragione scientifica e poe- >

«Non vedo conflitto tra ragione scientifica e poesia. Sono cresciuto sotto cieli bellissimi».



Stéphane Audeguy, francese, autore di «Teoria delle nuvole» (Fazi).

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Panorama
Settimanale
Data 04-06-2009
Pagina 167/68
Foglio 2 / 2

> sia. Sono cresciuto in Touraine, una regione temperata con un grande fiume, cieli bellissimi».

Racconta storie semiinventate o frutto di ricerche accanite, mette in scena personaggi assai eccentrici. Il suo Akira Kumo, immemore di un passato che si sospetta terribile, è ispirato al creatore di moda Issey Miyake: «Non sapevo niente della sua vita, conoscevo solo i negozi e i famosi plissé, poi facendo delle ricerche su Hiroshima ho scoperto che sua madre è stata una vittima dell'atomica, ma lui non ne parla».

BETTMANN/CORBIS

Il fungo atomico della bomba sganciata su Nagasaki il 9 agosto 1945.

Le nuvole non sono soltanto quelle leggere e bizzarre che navigano nel cielo (e nelle quali l'erudito e noiosissimo Richard Abercrombie ravvisa il sesso femminile), le nuvole foriere di tempesta disprezzate da Napoleone e causa della sua sconfitta (sebbene il vendicativo Jean-Baptiste Lamarck avesse tentato di spiegargli l'importanza del meteo); le nuvole dipinte nei paesaggi del pittore Carmichael (ispirato al romantico John Constable), così astratte da sembrare frutto di follia.

«La Seconda guerra mondiale finisce con due grandi fumate. Un fumo di cadaveri si alza dai camini dei campi di sterminio. Una nuvola letale si leva da Hiroshima e Nagasaki, è altrettanto terribile, ma soltanto oggi trova finalmente lo stesso spazio nella letteratura, nella coscienza collettiva. Due barbarie simmetriche, che negano il corpo dell'altro, non lasciano morti, polverizzano le persone».

Attraverso il lavoro di Virginie, che deve catalogare i rari studi di meteorologia della sua biblioteca, Kumo recupererà la memoria. *La teoria delle nuvole* è anche un libro sul ricordare. «L'amnesia, l'oblio sono terribili» conclude Audeguy «e il mio protagonista è un uomo che vuole dimenticare per sopravvivere, come fanno le società di oggi». Ma non si può sfuggire al tempo vissuto (come dice Henry Bergson), alla propria coscienza. L'autore lo scrive fin dall'incipit: «Verso le cinque della sera, tutti i bambini sono tristi: cominciano a capire cosa sia il tempo. Il giorno declina un poco. Eppure dovranno rincasare, fare i bravi e mentire». ●

www.ecostampa.it
036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.